

Congresso regionale ANP, appunti di un'osservatrice.

Partecipare in qualità di osservatrice al congresso regionale mi ha regalato un punto di vista privilegiato, libero dai vincoli dell'azione lo sguardo vagava curioso su volti e gesti e il pensiero elaborava percezioni e giudizi disincantati. È infatti un resoconto elaborato nel dietro le quinte o, per meglio dire, da dietro la platea, nello spazio riservato agli osservatori.

Il convegno inizia, come di consueto, con la relazione del presidente in carica Maurizio Franzò. Il documento elenca le linee di azione programmate per il concluso mandato e i conseguenti obiettivi raggiunti. Tre le tematiche affrontate nel triennio: la rete scolastica; i finanziamenti alle scuole; le competenze della regione sulla formazione. Diversi gli obiettivi raggiunti: dalla presenza delle organizzazioni sindacali dei dirigenti scolastici ai tavoli per il dimensionamento della rete scolastica alle azioni di protesta a supporto delle battaglie per la perequazione. Ancora molto rimane da fare: dai finanziamenti alle scuole al riordino delle fasce di complessità.

La relazione termina sottolineando l'orgoglio per il ruolo svolto dalla Sicilia negli eventi che hanno caratterizzato la vita dell'associazione nell'ultimo anno, dalla nostra Regione infatti è partito il risveglio dal torpore e la proclamazione dello stato di agitazione che si è poi diffuso in tutto il territorio nazionale; dalla Sicilia infine è arrivato l'unico documento programmatico presentato al Congresso Nazionale, il cui contributo è stato recepito nel nuovo statuto nazionale dando una forte spinta al rinnovamento.

Seguono gli interventi dei delegati, mi aspettavo che i presidenti provinciali prendessero la parola per dichiarare i loro punti di contatto e/o di criticità con quanto ascoltato, ma il tono degli interventi è stato diverso. Appare, infatti, profonda la ferita creata dagli eventi accaduti al congresso nazionale, ferita che, dall'intervento del Ds Alfano di Agrigento, il primo a parlare dopo Franzò, pare risalire agli eventi che hanno portato "*nottetempo...e improvvisamente*", tre anni fa, alla presentazione della candidatura di Maurizio Franzò e alla sua elezione. Una presidenza che il collega definisce caratterizzata da "*una conduzione acerba e una leadership modesta*". Nel suo intervento esprime il disagio del mancato riconoscimento del "peso" della sua provincia, terza per numero di iscritti e in crescita e contesta il merito ma soprattutto il metodo con cui la presidenza si è mossa, perpetuando il conflitto est-ovest. Parole che lasciano pochi dubbi sul giudizio della provincia di Agrigento e che mi colpiscono però non solo per la chiarezza, ma anche per la mancanza di acedine: l'eloquio è pacato e appare dispiaciuto egli stesso di dover esprimere riflessioni così amare tanto da concludere l'intervento con la seguente richiesta "*trasformiamo le cicatrici in poesia*".

L'invito non pare accolto dal collega Di Stefano, catanese, che sottolinea la preziosità di avere come presidente regionale "*un uomo forte, giovane e in servizio*" e afferma con profonda convinzione che queste caratteristiche lo rendevano adatto al ruolo di presidente regionale molto più di un dirigente tecnico. Cita Palermo e Agrigento come le due provincie che, mentre il resto della Sicilia si riuniva per sostenere Franzò, erano in conclave segreta con Giannelli. Lamenta dolorosamente la loro mancata firma a sostegno della candidatura di Franzò salvo poi concludere che: "*per fortuna ha vinto il buon senso*" e la candidatura non si è presentata portando così con una "*azione di fioretto*" all'attuale vicepresidenza siciliana al nazionale.

Se il lettore si sente al momento confuso non si preoccupi, persino chi scrive, seppur presente al Congresso Nazionale, mostra difficoltà a seguire gli eventi così narrati.

A questo punto risulta inevitabile un intervento palermitano, il presidente provinciale prende dunque, “suo malgrado” la parola e fa “un appello all’intelligenza” affinché ognuno, al di là dei concetti nati dal proprio vissuto, possa cogliere le “inesattezze” del racconto. L’anp palermo ha già sentito dal vivo il resoconto degli eventi, ne riporterò pertanto solo uno perché ripreso e confermato in seguito dallo stesso Franzò: l’incontro con Giannelli, che da due mesi Franzò cercava invano di ottenere, è stato possibile proprio in seguito alla riunione di pagano con Giannelli, incontro che aveva l’obiettivo di rendere possibile un confronto tra i due candidati. L’intervento si conclude con la richiesta di non tornare più sugli eventi accaduti a Roma.

L’invito viene raccolto e sottolineato da altri due interventi rispettivamente di Caltanissetta e Catania che invitano all’unità e al mettere da parte le beghe personali così da affrontare tematiche di interesse generale. In particolare il collega Egidio Pagano di Catania si augura che se diverse candidature saranno presentate siano “per qualcosa e non contro qualcuno”.

Il dibattito prosegue con l’intervento di due decani dell’associazione, Occhipinti e Miccichè, che con una passione non domata, nonostante la loro età abbia varcato abbondantemente la soglia dei 70 anni, chiedono di avere spazio, voce e attività a loro dedicate in forza delle quote che versano i pensionati, pari al 30% della quota totale. Il collega Miccichè si rende disponibile alla creazione di un “comitato di volenterosi” pensionati a supporto dell’associazione.

Così si conclude il primo giorno di congresso che registra tra gli interventi propositivi solo quelli dei pensionati. Da giovane dirigente la sensazione è piuttosto disorientante, sembrerebbe un orizzonte assai lontano dall’usurante presente lavorativo, ma voglio leggerlo come un auspicio affinché anche noi giovani si arrivi vivi e funzionanti agli 80 anni così come i colleghi ascoltati.

La mattina del secondo giorno vede intervenire illustri esponenti degli organi politici, nulla di nuovo sotto il cielo: decontestualizzato l’ambito territoriale nel lamentare le difficili condizioni lavorative degli uffici provinciali oberati di lavoro, grintoso proclama politico dell’Assessore Regionale all’Istruzione e alla Formazione che stupisce per un passaggio profondamente schietto: “è una questione di fattore C...” (il numero dei punti di sospensione non è casuale) afferma La Galla nel suo racconto della costruzione della sua professionalità, che dire... non lo si può certo accusare di mancata onestà! Peccato non abbia potuto ascoltare l’intervento della collega Antonella Di Bartolo che ha affermato: “l’unico fattore C che ci serve è la Competenza!”

Il pomeriggio prosegue con il dibattito che vede intervenire buona parte dei delegati palermitani. La collega Di Bartolo chiede al presidente, chiunque esso sia, di essere inclusivo, riporta quanto emerso nel territorio in merito all’assenza nello scorso triennio del presidente che ha l’onore e l’onore di dover portare le istanze del territorio che devono quindi essere incontrati e conosciuti. Sottolinea la necessità di una reale tutela del diritto allo studio e dell’importanza del percorso 0-6 anni.

Nonostante l’intervento sia stato lucido, coerente e senza sbavature, la platea rimane silenziosa e applaude timidamente, mi chiedo quanto l’essere un ds palermitano abbia influenzato la fredda reazione degli astanti.

Prende la parola Riccardo Granazzoli, ds palermitano, che ritiene doveroso tornare al passato, sottolinea come il risultato nazionale sia frutto del lavoro di tutti, chiede a Franzò di distendere le incomprensioni soprattutto in relazione alle accuse fatte e pone un adamantino aut aut: “Vuoi essere il presidente di tutta la Sicilia o di una parte?”, per esserlo dell’intera regione vanno rinegoziati gli spazi dati, tenendo conto di competenza e rappresentatività. Se questo risultato Franzò non è in grado di assicurarlo, si augura ci possa essere un’altra candidatura in grado di farlo.

Se il silenzio è stata la nota che ha accompagnato il precedente intervento, il rumore è stato il sottofondo di quest’ultimo. Smorfie di contrarietà, brusii e qualche commento arrivato alle orecchie delle attente osservatrici: “sono sempre contro”, lasciano pochi dubbi sulla percezione della nostra provincia da parte di buona parte dei delegati.

Prosegue il dibattito con il collega agrigentino Di Pasquale che rivela come sia rimasto “folgorato sulla via di Damasco” cinque anni fa, quando incontrando da neo dirigente scolastico per la prima volta l’Anp durante il corso di formazione, ne rimaneva affascinato dalla professionalità e dallo stile elegante. Invita a riportare il dibattito sulle questioni sindacali piuttosto che sul futuro presidente, chiede maggiore formazione e da avvocato si mette a disposizione per la creazione di uno staff di consulenti legali. Propone di mettere in attola stessa azione denigratoria che i confederati hanno attuato a nostro danno in seguito alla 107, sobillando nei collegi i docenti, sfruttando il pessimo contratto che i confederali hanno siglato.

Al di là della genuina esposizione pare piuttosto difficile conciliare il folgorante stile Anp con la proposta di lotta, così come difficile appare non parlare del nuovo presidente considerato che ci si è riuniti proprio per la sua elezione.

Prende la parola Alfio Russo, collega agrigentino, che lamenta il mancato confronto con Franzò, chiede il superamento di logiche personali e sottolinea come una reale gestione democratica risieda non nel numero di candidature ma in una gestione unitaria. Sottolinea che l’Anp è prima di tutto un’associazione e che il “no” alle reggenze o alla delega a sostituirsi all’amministrazione in sede giudiziaria non siano le armi giuste per le rivendicazioni sindacali. Un discorso che suona diacronico rispetto all’agitazione attuale, un ritorno al passato e all’azione prudente in un momento in cui con forza si conducono proteste che sono approvate e sostenute anche dal nazionale.

Gli interventi proseguono con Gioacchino Genuardi, ds palermitano ormai in pensione, che ricorda come l’impegno del presidente regionale sia anche un impegno morale che richieda un canale comunicativo sempre aperto. Porta l’attenzione del Congresso sulle Alte Professionalità, su cui l’Anp ha da sempre investito poco, un trend che deve essere invertito se si vuole evitare il rischio che il filone si esaurisca.

Riprende la parola Maurizio Franzò, che si mostra consapevole delle criticità, in particolar modo della mancata comunicazione e del confronto con i territori. È felice perché questo è il primo dei suoi tre congressi regionali in cui si chiede unità e questo è uno stimolo ad impegnarsi in tal senso, ascoltando le critiche e utilizzandole per il miglioramento. Una posizione che, sottolinea, non è scontata perché essendo la sua l’unica candidatura presentata, potrebbe non tenere conto dei rilievi emersi. Ma la motivazione alla presidenza non nasce da un motivo personale ma dal desiderio di essere utile in un momento delicato per la nostra categoria. È consapevole di aver ricevuto il mandato in un momento di

spaccatura e si assume la responsabilità degli eventi accaduti al nazionale. Chiede tempo e fiducia.

È un intervento che gli rende onore per l'assunzione di responsabilità e l'impegno all'unità che si concretizza nell'invito a sospendere il congresso per poter incontrare tutti i presidenti provinciali e definire così un organigramma condiviso. Si conclude così il secondo giorno.

Il terzo si apre con l'atteso discorso di Franzò a seguito dell'incontro della sera precedente. Viene riconosciuto l'impegno profuso nel concluso triennio dalla sezione palermitana, nonostante il mancato riconoscimento di ruoli specifici, e il grande contributo personale dato da Pagano nella gestione di alcune complesse problematiche. Desidera quindi affidare "una" delle vicepresidenze al collega Gaetano con delega ai contatti con l'Assessorato Regionale.

Diversi i mormori in aula che accompagnano la comunicazione a cui segue il ringraziamento di Gaetano Pagano e l'impegno a mettersi in gioco per risolvere le criticità emerse.

Si procede quindi con le votazioni che registrano numerose schede bianche, segnale che mostra come il risanamento della frattura con Palermo abbia lasciato altre provincie non in sintonia con la presidenza appena eletta.

Si attende quindi con curiosità il definitivo funzionigramma e il suo inevitabile correlato di alleanze e divisioni.

Il nuovo e ultimo mandato di Franzò inizia dunque con diversi nodi critici e in un momento assai complesso della dirigenza scolastica. Da lui ci si attende molto in virtù del suo doppio mandato di presidente regionale e vicepresidente nazionale. Non resta quindi che augurargli un buon lavoro!

Maria Rosa Caldarella